

Giovedì 2 luglio 1998

2 l'Unità

## LA SCUOLA DEL FUTURO



Approvato dal Senato il disegno di legge sulla riforma dei bandi universitari che stabilisce nuove norme anche per il dottorato di ricerca

# Atenei, stop ai megaconcorsi

## Le facoltà gestiranno il reclutamento dei prof

ROMA. A maggioranza, ieri, il Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che stabilisce nuove norme per il reclutamento dei ricercatori e dei professori universitari di ruolo. Hanno votato a favore tutti i gruppi di maggioranza, esclusa Rc, astenuta. Pure astenuti Polo e Lega. Se ne parlava da tre legislature. Il testo, votato, in un primo tempo al Senato e poi modificato dalla Camera, non è stato cambiato a Palazzo Madama, nonostante i molti emendamenti presentati dall'opposizione.

Qualche perplessità dei senatori di maggioranza sulle molte modifiche introdotte a Montecitorio, ma, la necessità di rendere subito operativa la riforma, ha consigliato, come chiesto anche dal ministro Luigi Berlinguer, di non modificare il testo.

Questi i punti salienti della nuova legge.

**Bando:** i nuovi concorsi non saranno più banditi dal ministero, in base alle necessità degli Atenei, ma dalle stesse Università. Le commissioni giudicatrici saranno formate per i 4/5 da componenti esterni, eletti dalla comunità scientifica, con elezioni organizzate per posta o per via telematica. Finora si usava il sistema misto sorteggio-elezioni, gestito dal ministero che selezionava i componenti in liste nazionali per cia-

scun settore disciplinare.

**Iter:** la commissione propone due o tre idonei a ricoprire il posto. La facoltà dell'Università che ha bandito il concorso può quindi chiamare uno degli idonei indicati per la nomina in ruolo. Sempre la facoltà può anche deliberare di non chiamare alcuno dei proposti. In questo caso l'Ateneo interessato e le altre Università possono chiamare gli idonei di concorsi espletati in altre sedi o bandire nuovamente il concorso. Se la decisione non avviene entro 60 giorni, non potrà chiamare altri idonei per due anni né bandire altri concorsi per lo stesso posto.

**Limitazioni:** vengono limitati il numero delle pubblicazioni scientifiche da

presentare ai concorsi; i posti per l'elezione di uno stesso professore in più commissioni; il numero delle domande dei candidati.

**Dottorati:** anche i concorsi per dottorati di ricerca sono decentrati interamente alle università; potranno essere gestiti anche in convenzione con altri soggetti,

pubblici e privati (qualificate istituzioni scientifiche). Essere effettuati esclusivamente a domanda degli interessati e dopo tre anni accademici di loro permanenza in altra sede universitaria. I regolamenti universitari dovranno predefinire criteri generali di valutazione dei candidati al trasferimento e stabilire che il triennio di permanenza presso una sede universitaria sarà computato ricomprendendo i periodi di aspettativa obbligatoria per alcune situazioni di incompatibilità, comprese nomine o elezioni a incarichi politici.

**Non saranno più banditi dal ministero. Saranno le commissioni a proporre alle facoltà gli idonei a ricoprire i posti.**

Presentare ai concorsi; i posti per l'elezione di uno stesso professore in più commissioni; il numero delle domande dei candidati. **Dottorati:** anche i concorsi per dottorati di ricerca sono decentrati interamente alle università; potranno essere gestiti anche in convenzione con altri soggetti,

queste mi sembrano per lo meno irrispettose».

«Vivissima soddisfazione» per l'approvazione della riforma è stata espressa dal sottosegretario con delega per l'università, Luciano Guerzoni che ha seguito il provvedimento lungo l'intero iter parlamentare.

«Con la riforma - ha detto Guerzoni - si pone fine ai megaconcorsi nazionali e alla gestione verticistica del dottorato di ricerca: saranno le università a bandire, sin dall'autunno prossimo, tutti i concorsi per il personale universitario e a gestire il nuovo dottorato di ricerca. È un passo decisivo nella direzione della piena autonomia delle università, che è la scelta strategica del governo di centro sinistra».

«La riforma attesa da anni dal mondo universitario - ha detto ancora Guerzoni - rappresenta una ventata di novità che investirà l'università italiana, con lo sblocco dei meccanismi concorsuali, resi finalmente trasparenti, e con l'attuazione del nuovo dottorato di ricerca, destinato a dare spazio ai giovani e alla loro formazione per la ricerca non più soltanto nelle università, ma nelle imprese, nella pubblica amministrazione e nelle istituzioni pubbliche e private di ricerca».

Nedo Canetti



Studenti all'Università

ECCO LE NUOVE REGOLE

## Coinvolti 50mila docenti

ROMA. Sono 50.447 i docenti universitari che saranno coinvolti nella nuova regolamentazione dei concorsi universitari. Di questi, 13.395 sono professori ordinari, 15.607 associati, 20.058 ricercatori e 1.387 assistenti. L'università che conta il maggior numero di docenti è «La Sapienza» di Roma: 4.173. Segue Napoli con 2.706, Bologna con 2.632, Milano con 2.443, Firenze con 2.198 e Padova con 2.139. I concorsi per professori ordinari sono fermi da molti anni: nel 1992 sono stati banditi 1.952 posti per 330 gruppi disciplinari, 1.856 sono quelli finora assegnati. Per i professori associati è in atto un megaconcorso che, con procedure lentissime, ha bandito, nel 1996, 3.491 posti per 357 settori. La legge approvata ieri dal Senato trasferisce alle Università la gestione dei concorsi universitari, con una notevole riduzione dei tempi e procedure più rapide per la loro effettuazione.

I nuovi concorsi saranno banditi direttamente dalle Università (finora erano banditi su scala nazionale dal ministero sulla base delle esigenze degli Atenei).

Le Commissioni giudicatrici saranno formate per 4/5 da componenti esterni eletti dalla comunità scientifica, con elezioni organizzate dagli stessi Atenei per posta o per via telematica.

Finora è stato invece in vigore un sistema misto sorteggio-elezioni gestito dal ministero che selezionava i componenti delle Commissioni. L'inter? La Commissione propone due (o tre) idonei a ricoprire il posto. La Facoltà dell'Università che ha bandito il concorso può quindi chiamare uno degli idonei indicati per la nomina in ruolo. La Facoltà può anche deliberare di non chiamare nessuno. In questo caso l'Ateneo in questione e anche le altre Università possono chiamare gli idonei di concorsi espletati in altre sedi o bandire nuovamente il concorso per il posto. Se l'Ateneo non decide sulla proposta della Commissione entro 60 giorni, non potrà chiamare altri idonei per due anni né bandire altri concorsi per lo stesso posto. Altre novità: snellimento delle procedure. Con limitazioni al numero delle pubblicazioni scientifiche da presentare ai concorsi.

L'INTERVISTA

## Luigi Berlinguer: «Un passo importante Ora la riforma è fatta»

ROMA. Il ministro della pubblica istruzione dell'università e della ricerca scientifica, Luigi Berlinguer, sta correndo verso la «sua» Siena, dove l'attende il collega francese Jean Claude Allegre, è stanco, ma soddisfatto.

**Ministro anche il Senato, dopo la Camera, ha approvato la sua riforma. Ora c'è la legge, è un passo in avanti.**

«Un bel passo in avanti. Era un'epoca intera che non si aveva un cambiamento così. È un altro dei passi importanti che abbiamo fatto».

**Lei dice un altro, perché?**

«Perché per l'università c'è già l'autonomia didattica. Ho adottato un provvedimento di indirizzo del governo agli atenei e gli atenei ora possono cominciare ad organizzarsi per fare ognuno il suo piano di studi. È questa di oggi è una novità altrettanto profonda. Messi insieme i due provvedimenti rappresentano la riforma dell'università: concorsi e autonomia didattica».

**Una nuova vita per le facoltà anche perché nei prossimi anni ci sarà un profondo rinnovamento del corpodidattico.**

«C'isà un vero e proprio esodo, e le università, avendo a disposizione il nuovo strumento dei concorsi, potranno agevolmente procedere al reclutamento di nuovi professori».

**Qual è a suo avviso l'elemento più innovativo?**

«Che non ci saranno più le grandi tornate concorsuali che si facevano ogni 8-10 anni e che facevano delle informate gigantesche. Ad esempio nell'ultimo concorso che si sta svolgendo per associati c'erano 3.500 posti e 40.000 domande. Una cosa che non aveva niente a che fare con l'università. Oggi noi abbiamo reso la procedura molto più snella, e ogni università farà il suo concorso quando ne avrà bisogno senza aspettare le altre. Ma ci sono anche altre importanti novità».

**Quali?**

«Da una parte appunto c'è l'auto-



noma dell'università nel bandire e organizzare i concorsi, però dall'altra la commissione di giudizio non è locale, è a prevalenza nazionale. C'è insomma equilibrio fra autonomia e la valutazione affidata alla comunità scientifica del settore, ai competenti della materia. Così si potranno evitare, pur in regime di autonomia, delle forme di eccessivo localismo. Di persone che non si muovono mai da casa propria, che poi è la morte dell'università».

**È poi c'è questa apertura ai privati sui dottorati di ricerca.**

«Certo, e in più vengono sburocratizzati e resi assai più agili. In questo caso inoltre sta per diventare norma un'altra legge che aumenta le borse per dottorati».

**Qualche cifra?**

«Attualmente i dottorandi hanno una borsa di 13 milioni all'anno. Noi in due anni lo portiamo gradualmente per il 1998 a 18 milioni e per il 1999 sui 20».

Vladimiro Frulletti

L'INTERVISTA

## Il rettore Paolo Blasi «Adesso l'Università punterà sui giovani»

FIRENZE. «Finalmente ci allineiamo alle università europee». Il rettore dell'ateneo fiorentino, Paolo Blasi, è visibilmente soddisfatto.

**Rettore, allora questa benedetta riforma finalmente è arrivata in porto, è contento?**

«Certo, e non solo io. Esco dalla conferenza dei rettori e la soddisfazione è unanime, così come è unanime il riconoscimento al ministro Berlinguer per il lavoro svolto. Le posso assicurare che non era né facile, né scontato approvare nel giro di due anni una riforma così innovativa».

**Perché innovativa?**

«Perché attribuisce una forte autonomia a ogni singolo ateneo. D'ora in avanti sarà l'università a decidere le procedure e le emanazioni dei bandi di concorso. In questa maniera si può ben comprendere che ci sarà un risparmio di tempi notevoli. Da anni di attese a una manciata di mesi».

**Adrittura?**

«Sì è così. È proprio questo il fatto più innovativo di tutta la riforma: la drastica riduzione dei tempi. Oltre

ovviamente a altri importanti cambiamenti. Ad esempio d'ora in avanti i concorsi saranno realmente articolati secondo le esigenze delle singole università. Questo significa anche più certezza per gli stessi concorrenti che non dovranno più attendere anni per sapere se hanno vinto o no il concorso».

**Quali sono gli altri cambiamenti che la soddisfano?**

«Il potere non più illimitato delle commissioni giudicatrici: fino ad oggi la commissione nazionale unica poteva arrivare a giudicare e quindi assegnare anche 50-60 posti alla volta. Questo non sarà più possibile: ogni ateneo avrà la sua commissione che dovrà assegnare quei due o tre posti messi a concorso».

**In più cambierà tutto anche per i dottorati.**

«Fino ad ora era il ministero a decidere su proposta del comitato universitario nazionale. In questa maniera la singola università non poteva stabilire a priori il bando per quello specifico tema di ricerca. Era in qualche

Vladimiro Frulletti

IN PRIMO PIANO

Un appello Ds firmato da Levi Montalcini, Rubbia, Fo, De Mauro, Benigni

## Pollastrini: «Il sapere, primo impegno del governo»

La responsabile scuola dei Democratici di sinistra: «Dopo l'innalzamento dell'obbligo tutto il programma riformatore va accelerato».

**l'Unità**

DIRETTORE RESPONSABILE  
Mino Fucelli

CONDIRETTORE  
Gianfranco Testino

VICE DIRETTORE  
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE  
Roberto Gressi

L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A.

PRESIDENTE  
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE  
Pietro Guerra, Italo Prario, Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO  
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANO  
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721  
e a n. 4555 (giornale murale)  
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

ROMA. A vedere sotto il suo appello quelle firme, tanto per dire un tris di premi Nobel del calibro di Rita Levi Montalcini, Carlo Rubbia e Dario Fo, studiosi come Tullio De Mauro e Nicola Tranfaglia, o un mostro sacro del cinema come Roberto Benigni, l'onorevole Barbara Pollastrini, dell'esecutivo nazionale dei Ds, trattiene un moto d'orgoglio: «Tutti questi nomi, e gli altri che ingiustamente non citiamo, mi onorano e mi incentivano a continuare. Presto terremo un incontro di "Risorsa scuola" che segnerà l'avvio della campagna a sostegno delle riforme nel campo dell'istruzione che toccherà tutte le maggiori città e i piccoli centri. L'obiettivo è raccogliere centinaia di migliaia di adesioni alla petizione».

Responsabile del settore scuola, Università e ricerca del partito l'onorevole Pollastrini plaude al disco verde dei capigruppo della maggioranza in Commissione cultura sull'elevamento dell'obbligo scolastico a 16 anni, quindi azzarda una previsione: «Il disegno di legge passerà alla Camera lunedì prossimo ed è realistico immaginare che entro luglio avremo finalmente una legge che si attendeva da 25 anni».

**Secondo il ministro Berlinguer l'Italia finisce così d'essere il "pulsino nero d'Europa"; per lei chesignificato assume?**

«L'innalzamento dell'obbligo è una leva per mettere in moto un intero processo riformatore che ha al centro l'obiettivo dell'educazione continua. Tutti i Paesi europei più avanzati stanno ripensando così i sistemi formativi. Del resto il prolungamento dell'età lavorativa, la riduzione degli orari, le innovazioni tecnologiche sollecitano proprio questa nuova esigenza: avere programmi di educazione permanente che coprano l'intero arco della vita attiva».

Una petizione, un appello, sono strumenti di pressione di solito usati da chi sta all'opposizione...

«Io non ho mai pensato che la politica potesse significare "pochi che bastano a loro stessi". Oppure che l'essere al governo riducesse la funzione dei partiti, delle associazioni, o il protagonismo delle persone consapevoli. Sono anzi convinta che la funzione del governare debba comportare il coinvolgimento di élites della società, maggiore capacità di ascolto e più partecipazione».

**Non è anche un pungolo per chi,**

si pensi a Prodi, già all'atto dell'insediamento aveva sbandierato la scuola come un terreno privilegiato d'impegno. Ma intanto sono passati più di due anni...

«È evidente che attraverso la petizione vogliamo che tutto il programma riformatore venga accelerato con investimenti non a pioggia bensì mirati all'innovazione nella scuola, nell'Università, nella ricerca. Ma il nostro sforzo è un sostegno ad un governo che ha da tempo presentato un ampio ventaglio di progetti che, anche attraverso la verifica di questi giorni, dovrà tradurre in impegni chiari».

**L'intesa sull'obbligo e lo stemperarsi dei contrasti con Rcspliana la strada alla parità fra scuola pubblica e privata?**

«Me lo auguro ma non lo so. Certo se si mettono al centro il progetto riformatore e l'interesse dei ragazzi, allora si dà un senso anche a quella che io chiamo legge di regolamentazione pubblico-privato. Personalmente la caldeggio, purché sia centrata sulle regole e preveda finanziamenti non diretti ma sotto forma di garanzia del diritto allo studio per tutti».

Sergio Ventura

LA PETIZIONE

## «A scuola tutta la vita»

Ecco il testo dell'appello-petizione elaborato da «Risorsa scuola», associazione tematica dei Ds, e sottoscritto da un folto gruppo di intellettuali e artisti italiani a sostegno delle riforme nel campo del sapere: «Chiediamo al Parlamento di: approvare subito il disegno di legge di innalzamento dell'obbligo scolastico. E immediatamente dopo accelerare il percorso per la riforma dei cicli portando l'obbligo formativo per tutti ai 18 anni.

Siamo l'unico paese europeo ad avere obbligo scolastico di soli 8 anni! Siamo un paese con altissimi abbandoni e dispersioni. Non possiamo più permetterci che oltre cinquantamila nostri ragazzi e ragazze fuggano ogni anno dalla scuola. Quelli del Nord attratti da la-



Barbara Pollastrini

Giardi

futuro e il lavoro».

«Chiediamo al governo e alla maggioranza che lo sostiene di:

prevedere nella prossima Finanziaria il piano pluriennale di risorse mirate alle innovazioni per scuola, università e ricerca, in coerenza con il patto per il lavoro, il protocollo d'intesa e il Dpef, anche al fine di riconsiderare la funzione docente. È indispensabile riconoscere meriti e deontologia professionale, anche con politiche salariali, è una scelta necessaria per ricostruire un'etica pubblica condivisa basata sulla valorizzazione della responsabilità».

Seguono le firme di: Barbara Pollastrini, Alberto Asor Rosa, Roberto Benigni, Tullio De Mauro, Dario Fo, Rita Levi Montalcini, Mario Morcellini, Anna Oliverio Ferraris, Vinicio Peluffo, Federico Pommer, Livia Pomodoro, Clotilde Pontecorvo, Nicola Rossi, Carlo Rubbia, Alba Sasso, Francesca Sanvitale, Michele Serra, Nicola Tranfaglia, Aldo Visalberghi.